



Qui sopra, una vecchia cartolina con lo chalet costruito nell'Ottocento sull'Isolino Virginia per ospitare il museo di reperti archeologici. A destra, il compositore Giuseppe Verdi nel celebre ritratto di Giovanni Boldini. Nella sua «Messa da Requiem» c'è un pizzico di «varesinità»: la traduzione del testo fu a cura di Claudio Borri

# Presente passato e dintorni

## Cronache di Pietro Macchione

### Un buon ristorante... per la cultura

Nel 1878, dopo avere acquistato il lago di Varese, l'imprenditore gdiardese Andrea Ponti convocò un'eltra schiera di scienziati e studiosi sull'Isolino dove i dabbat Stoppani e altri archeologi avevano scoperto la presenza dell'uomo preistorico. Il convegno (26 settembre) venne concluso con un'allegria colazione, di termine della quale per un'anime volontà dell'Isolino venne dato, in onore della consorte del Ponti, il nome Virginia. Il generoso imprenditore non bado a spese pur di realizzare il suo progetto di costituire il Museo, nel quale fossero raccolti tutti i reperti archeologici rinvenuti nella zona. Fece persino giungere dagli Stati

Uniti uno chalet in legno e destinò un parco di stanze al museo.

Era disarmante però notare quanto scarse fosse il numero di visitatori. Gli anni passavano, ma la presenza non superava mai le decine e per lo più si trattava di studiosi. Si voleva invece che sull'Isolino si recassero anche quelle grandi compagnie di turisti che in estate sciamavano alla volta di Varese e delle sue valli. Fu così che una decina di anni dopo, nel 1886, Andrea Ponti prese un'altra storica decisione. Volle che sull'Isolino venisse aperto un'elegante ristorante e a tale scopo gli destinò un apposito padiglione. La cura del ristorante venne affidata a Gerolamo Mentasti che, pubblicizzando sulla stampa locale nel settembre

## La mia storia

### (154° episodio)

Delle questioni che riguardavano il culto e la fede il duca Francesco III d'Este non voleva soggiamente impiccarsi. A ciò lo spinse il suo carattere liberale per il quale sapeva di avere parecchie cose da farsi perdonare, almeno per la morale del tempo; inoltre l'esperienza di governo gli aveva insegnato che la cosa migliore era stare lontano dai fanatismi e dalle inimicizie di natura religiosa. Pertanto anche a Varese aveva adottato la tattica

di mostrarsi buono, seguendo certe funzioni in cui vandonosi per primo alla vista naca. Ma ecc settembre del 17 saranno i Varesini qualche imbarca dando spunto voglia di rinnovare per lo stato cose in città, una delegazione ni si recò da lui e re per lo stato te» in cui si trova ca di San Vittor della selva di appartenenti, a ric

## santi & tradizioni

# Valentino, dedicato all'amore

«Santu Valentinu fanni valenti nill'zzuffi e li contrasiti!» (O San Valentino, rendici forti e coraggiosi nelle lotte e nelle lotte). Così tramanda nelle cronache della Sicilia lo storiografo Alessi, raccontando anche che, sino al XVIII secolo, alcuni vecchi usavano in questo giorno dell'anno sciassarsi con le sanguisughe perché,

giorno di San Valentino ogni ragazza o donna da marito aveva l'obbligo di affacciarsi prima dello spuntare del sole, in perfetta solitudine, dalla finestra della sua stanza. E se nella mezz'ora successiva per strada fosse passato un uomo, la profetza diceva che vi sarebbero state le nozze entro l'anno.

regione della Francia, vissuto in epoca medioevale. Quest'ultimo, però, prima di indossare il solo ebbe grande fortuna nelle armi, sotto il Re Teodoberto. Costretto a fidanzarsi dai genitori, fuggì e visse da frate eremitico. O ancora Valentino Vescovo, patrono della diocesi di Passau, anch'egli morto in odore di santità, e di cui le

«rose e fiori». Forse, anzi certamente, il Valentino patrono degli innamorati è quello morto a Terni dopo aver subito il martirio, ricordato nel Martirologio Geroliniano, il 14 febbraio, sepolto al LXXIII miglio della via Fiaminica, su cui fu edificata una basilica e dove Papa Zaccaria incontrò Lutprando. In ogni caso, il santo decal-